

La Repubblica 12 Agosto 2014

"È una pedina dei boss". Sequestro da dieci milioni c'è anche il Bar del Bivio

Secondo gli investigatori dei carabinieri del nucleo investigativo, il "Bar del Bivio" e l'atelier Splendore, punto di riferimento di tutte le spose della zona compresa tra Segheria, Villabate e Ficarazzi, sono frutto di reimpiego di proventi illeciti delle cosche mafiose di Villabate e il loro titolare, Salvatore Arena, anche se assolto in secondo grado, è un imprenditore al soldo dei boss della zona.

Con questa motivazione, ieri, i carabinieri del comando provinciale di Palermo, in esecuzione di un provvedimento della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, ha posto sotto sequestro un patrimonio da dieci milioni di euro riconducibile all'imprenditore.

Salvatore Arena, 53 anni, originario di Catanzaro, è stato arrestato a febbraio del 2009 nell'ambito dell'operazione "Senza frontiere". Condannato in primo grado a un anno e quattro mesi è stato poi assolto in appello. Ma secondo gli investigatori Arena avrebbe attribuito fittiziamente al figlio Marco ed al genero Giampiero Alaimo, entrambi arrestati nella medesima operazione, la titolarità dell'agenzia di scommesse "Intra-lot" di Villabate, in realtà riconducibile al reggente della famiglia mafiosa di Villabate, Giovanni D'Agati, che, con questo stratagemma, avrebbe tentato di salvaguardare una grossa fonte di reddito.

Secondo gli inquirenti, la capacità di reddito di Arena non è compatibile con il patrimonio a lui riconducibile. Da qui il sequestro di beni tra cui numerose società e attività commerciali quali "Splendore Atelier" di Villabate ed il noto "Bar del bivio" di Palermo, compresa la rivendita di giornali e riviste, due villette a Ficcarazzi e una a Villabate, tre appartamenti tra Villabate, Ficcarazzi e Bagheria, tre magazzini, quattro appezzamenti di terreno, due automobili e ben ventinove rapporti bancari.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS